

nico e ordinato sviluppo del turismo. Per prepararsi a rispondere alla domanda turistica e ricreativa — ha detto ancora il prof. Pizzigallo — occorre conoscere la potenzialità turistica delle foreste demaniali, comunali o private, attraverso un'indagine, della quale egli ha descritto i vari momenti, che vanno dalla fase puramente conoscitiva alla verifica dei risultati economici del « piano turistico della foresta ».

Il rapporto città-montagna è dunque quello di una integrazione sempre più stretta, sul piano economico ed anche sociale. Le nuove leggi devono prendere atto di questa realtà, per far sì che la pianura non sia elemento concorrente della montagna e mèta dei montanari. Ma il turismo ha anche dei doveri verso la montagna. Occorre una coscienza civica e naturalistica, perché i patrimoni naturali siano dal turista usati, ma non danneggiati. Purtroppo le cifre sono preoccupanti: di fronte a 20 mila ettari rimboschiti ogni anno, l'incendio passa attraverso 30.000 ettari, con una distruzione totale su 7.000.

Dopo il prof. Pizzigallo, il dott. Vincenzo Cappabianca, direttore generale del Turismo, si è soffermato sugli aspetti legislativi, riassumendo le varie provvidenze riguardanti il turismo in montagna e la situazione finanziaria relativa alle diverse leggi.

La prima relazione è stata svolta dall'arch. prof. Silvestro Bardazzi, dell'Università di Firenze. Per riassumere una relazione che non si presta ad essere riassunta, tanto è ricca di notazioni e di sfumature, conviene tratteggiarne il motivo ispiratore: il turismo può essere considerato un diritto umano, perché fanno parte della natura dell'uomo la curiosità e l'interesse per il mondo che lo circonda. Questa interpretazione porta a considerare che la natura va acquisita come « esperienza », non come proprietà. In termini pratici, il problema dell'assetto della montagna, ai fini turistici, deve avere come obiettivo *l'organizzazione del territorio* perché la natura possa essere ammirata in tutte le sue armonie, perché l'esperienza turistica possa essere goduta in tutta la sua pienezza.

Turismo è libertà felice. Oggi che sono talmente aumentate le possibilità di movimento dell'uomo, occorre favorire la sua mobilità, perché questo equivale a mettere in circolazione i valori naturali del paesaggio. Ecco quindi l'importanza dell'organizzazione territoriale, dei problemi della viabilità, i quali possono avere una funzione turistica differenziata. Anche le strade ad alta velocità possono avere uno scopo turistico, non solo come mezzi di veloce trasferimento, ma anche per apprezzare larghi contorni, panorami aperti, esperienze cromatiche suggestive. Ma quando la strada divaga in curve, la ricerca turistica diventa curiosità del particolare, esplorazione della natura e dei suoi valori di paesaggio e culturali. Il turismo assume così un valore di visita rispettosa della natura, e svolge la funzione di ritemperare lo spirito, ancor più ed ancor prima che il corpo.

Contrasta con questo concetto di turismo, il trasferimento in montagna di un sistema urbanistico adatto alla pianura, alle città.